

Quei brutti pensieri che non lasciano dormire Billy

BILLY FA UN SACCO DI BRUTTI PENSIERI. GLI BASTA POGGIARE LA TESTA SUL CUSCINO, E SUBITO UN ESERCITO DI CAPPELLI DI SCARPE SBUCA MINACCIOSO DAL BUIO DELLA SUA STANZA. Oppure è la pioggia ad allargargli la cameretta, e lui finisce annegato sotto le coperte; per non parlare degli uccelli giganti che lo beccano da un braccio e se lo portano via dalla finestra. Mamma e papà hanno una bella voglia di dirgli che niente di tutto questo può succedere. I brutti pensieri non lo lasciano dormire in pace. Finché un bel giorno, la nonna gli svela un trucco fantastico che scaccia via i brutti pensieri volete sapere qual è?

È di Anthony Browne *Sciocco Billy*, edito da Donzelli (pagine 28, euro 16,00). Browne è un autore di libri illustrati tra i più prestigiosi al mondo. Ha pubblicato oltre cinquanta titoli tradotti in venti lingue, molti dei quali divenuti autentici classici del genere. È stato il primo autore inglese insignito dell'Hans Christian Andersen Award, cui ha affiancato il Kate Greenaway Award e il Kurt Maschler Award.

Il mondo in rime

La poesia per capire meglio la realtà

Le filastrocche sono considerate un genere minore, in realtà sono spesso dirompenti e illuminanti. Ecco un libro di Tognolini

GIOVANNI NUCCI
nuccig@gmail.com

GIOCARE ALLE RIME CON UN BAMBINO È UN OTTIMO DIVERSIVO: E NON SOLO NELLA GESTIONE DEL QUOTIDIANO (la distrazione per impiegare un viaggio in macchina, o un pasto particolarmente difficile da portare a termine): è soprattutto un diversivo per eludere la stupidità del mondo, o meglio per affrontarne con maggior consapevolezza la complessità ed eluderne, quindi, una lettura semplificatoria, e stupida. Trovare le rime giuste su enunciati sensati e con una metrica chiusa non è solo un ottimo esercizio mentale, ma poiché ad ogni parola corrisponde una porzione di mondo, ogni nuova parola (ancora meglio quando si è costretti ad inventarle) da accostare ad un'altra, significa allargare la propria percezione del mondo, e della sua complessità. Quindi allargare il mondo.

Ma perché la poesia e non la prosa? Perché le rime e la metrica pongono dei limiti alla consuetudine, si è costretti ad accostamenti nuovi, e inediti, quindi a nuove porzioni di senso. Da un certo punto di vista, scrivere poesie è un modo per capire meglio e nuovamente, da nuove prospettive, la realtà; mentre scrivere prosa è un modo per raccontarla, spiegarla.

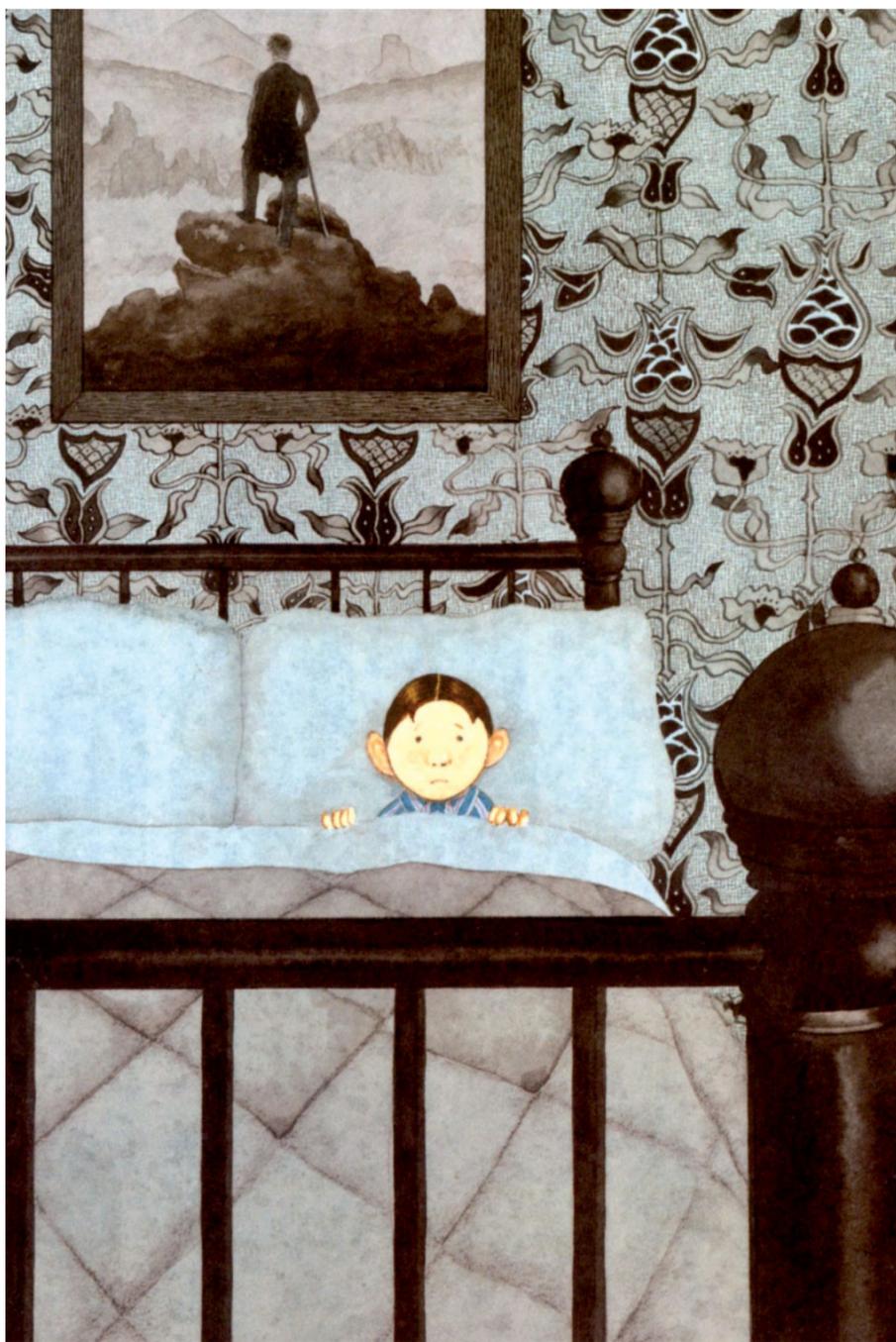
(Ovviamente, come spesso è accaduto agli scrittori italiani, si possono fare le due cose contemporaneamente: Calvino, data l'attenzione che metteva in ogni singola parola di ciò che scriveva, era convinto che i suoi racconti fossero dei versi in continuazione dritta, senza andature a capo. La cognizione del dolore di Gadda potrebbe essere scomposta, frammentata in migliaia di poesie lunghe cinque, otto, dodici versi, ovvero lunghe una frase, perfettamente articolate, autonome, efficaci e dirompenti).

Ma in Italia c'è anche una altissima tradizione sulla scrittura poetica, in rima, nella forma della filastrocca. Forma non esattamente facile e praticabile, ma di cui gli italiani sono da sempre stati

maestri, anche perché probabilmente, l'italiano è una lingua che vi si adatta particolarmente bene (e così l'endecasillabo, che è il suo metro ideale).

Naturalmente è opinione comune che le filastrocche siano solo cose per bambini (quindi, facili, e da indirizzare solo a questi, e da non tenere in gran considerazione negli ambienti alti del *de-mi-monde* intellettuale). E naturalmente non è affatto così. Gianni Rodari, che nel novecento italiano è stato il maestro indiscusso di questo genere, potrebbe contare decine di esempi di filastrocche assolutamente dirompenti e illuminanti, per chiunque. Ma il fatto che venga considerato un genere minore, evidentemente, ha i suoi vantaggi. Perché al contrario che per la narrativa (dove la nuova generazione non riesce a trovare alcuna continuità con le precedenti, nelle nuove leve sono pochissimi quelli che nella loro prosa continuano a tenere alta la tensione della lingua, come farebbero se scrivessero versi), Rodari, da grande maestro quale era, ha lasciato un'ottima scuola. Ampiamente e molto ben frequentata. Il buono, in tutto ciò, è che gli editori per bambini continuano a pubblicare libri di filastrocche. Contrariamente a quanto pensano i dottrinali del marketing applicato all'editoria, i lettori in genere non sempre sanno chiaramente di essere in realtà pronti a leggere *anche* poesie: ma si sa, i bambini a volte devono essere instradati, così si offre loro ciò che non pensano di voler vedere e invece adorano.

Tutto ciò per segnalare il bel libro di Bruno Tognolini *Rime raminghe* (Salani, 92 pagine per 8,50 euro). Si tratta di cinquanta poesie d'occasione, scritte negli ultimi anni. Per degli alunni di una scuola, per un progetto teatrale, per una commemorazione, per un'amica che ne aveva bisogno o per un compleanno importante, per la morte di una maestra o per la nascita di un bambino, per un evento dirompente e brutto o per uno dirompente e bello. «Scritte» come dice lo stesso Tognolini nella prefazione, «per qualcuno o per qualcosa di preciso, che hanno poi dimostrato, negli anni, di poter essere utili e belle per qualcun altro o qualcos'altro», che è poi ciò di cui sopra: la poesia ha la facoltà di allargare i confini del linguaggio quindi anche le sue possibilità di utilizzo: pensi di dire qualcosa a qualcuno, e invece stai parlando ad altri di qualcos'altro: e allargando il mondo.



Dal libro «Sciocco Billy» di Anthony Browne

LETTURE/1

Rodari e Lamarque quell'inverno carico di neve

Oltre naturalmente alle «Filastrocche in cielo e in terra» di Gianni Rodari (fu pubblicato per la prima volta da Einaudi nel 1960; nel 1972 Rodari aggiunse quattordici «Storie nuove», ventuno delle ventinove filastrocche uscite in «Le filastrocche del cavallo parlante» dando vita così all'edizione definitiva del libro), possiamo segnalare: Vivian Lamarque, «Neve neve dove sei» (Einaudi Ragazzi, pp. 49, 6 euro, 2011). «Vieni mese di Dicembre prendi un treno, non tardare è scoccata l'ora, del nevicare...». E il mese arriva con la sua coda di notti di gelo, di lupi affamati, di omini di neve col cuore vero e di omini veri col cuore di gelo... Età di lettura: da 5 anni.

LETTURE/2

Formentini e Carioli, fiabe di ieri e di oggi

Pietro Formentini, «C'era c'è e ci sarà» (Nuove Edizioni Romane, pp. 96, 9 euro): le poesie di Formentini sono note in Italia sia per i numerosi laboratori condotti dall'autore di città in città, sia per la forte loro presenza nelle antologie scolastiche. Il volume raccoglie 60 titoli tra poesie e filastrocche suddivisi in quattro sezioni e che hanno come filo conduttore la fiaba di ieri e di oggi. Sono poesie che segnano la maturità artistica dell'autore e sono frutto dell'esperienza fatta direttamente «sul campo» con i bambini e per i bambini. Segnaliamo anche il libro di Janna Carioli, «Un nido di filastrocche» (con CD audio) Sinno, pp. 48, 13 euro.